



*sintesi di Andrea Ghidini - Pedagogista  
foto di Elisa Zaffanella*

# Casa del Sole, Comunità Educante attenta alle fragilità

Giornata di formazione della psicopedagogista Sabrina Tellini

Il 25 febbraio 2023 si è tenuta presso il teatro di Casa del Sole una conferenza/laboratorio sul tema della comunità educante. Tale scelta è stata fatta per iniziare a riprendere, dopo gli ultimi anni di covid, alcuni aspetti che sono stati in parte compromessi dall'isolamento forzato a cui ci aveva vincolato la pandemia.

*"Il titolo è una affermazione o una domanda? Lo scopriremo insieme attraverso il lavoro di questa mattina"* esordisce Sabrina Tellini, *"partiamo cercando di decodificare il titolo a me assegnato: Comunità, è un insieme di persone unite tra di loro da rapporti sociali, linguistici e morali, vincoli organizzativi, interessi e consuetudini comuni"*. Es. comunità etniche, religiose. Educante, è l'aggettivo che la qualifica, qualifica questo spazio e questo luogo. Significa che è un luogo che educa, è una struttura altamente qualificata, perché anche parificata alla scuola di primo e secon-

do grado, dove si propongono attività per bambini con fragilità. Attenta alle fragilità, un termine molto ampio che comprende diverse tipologie di patologie. L'aggettivo "attenta" connota un interesse di risposte flessibili e diverse a seconda del momento storico e dei bisogni della società.

La fragilità evolve, come si modifica il contesto storico in cui si vive. Per esempio, stiamo assistendo ad una crescita esponenziale di bambini con la sindrome di autismo. Per riconoscersi all'interno di questa comunità, per sentirsi parte, non basta un rapporto di lavoro, un contratto, serve tanto altro.

**Allora, come si costruisce una comunità?**

Il primo presupposto affinché una comunità funzioni bene è quello di **saper cooperare** tra i suoi membri.

Vittorina Gementi, in uno dei suoi incontri formativi per operatori, scrive: *"cooperare significa innanzitutto avere*

*"Fiducia deriva dal latino fides, che significa, riconoscimento dell'affidabilità dell'altro, dunque indica qualcosa che si conquista sul campo, che richiede l'incontro e il contatto."*

*re fiducia l'uno dell'altro. Io devo avere dentro di me il valore della fiducia dell'altra persona, della sua professionalità....ogni giorno siamo chiamati ad educare, ma anche ogni giorno noi dobbiamo essere soggetti educabili. Se non ci mettiamo nella disponibilità di essere soggetti educabili da tutto l'ambiente non riusciamo a cooperare. Dobbiamo essere disposti a educarci nella pazienza, nella fiducia reciproca, nel passaggio reciproco, dobbiamo essere abbastanza elastici da accettare sempre una forma nuova che ci viene dalla cooperazione con gli altri" da Inno alla Vita 1991.* **Fiducia** deriva dal latino *fides*, che significa "riconoscimento dell'affidabilità dell'altro", dunque indica qualcosa che si conquista sul campo, che richiede l'incontro e il contatto. Secondo Vittorina, per saper ben cooperare bisogna avere fiducia nei colleghi ma anche essere "educabili" ovvero di-



sponibili a mettersi in gioco e a modificare il proprio punto di vista. Anche Papa Francesco si è espresso rispetto alla complessità dei rapporti umani e alla necessità di riuscire a dialogare con coloro che possono avere opinioni differenti dalle nostre. Nell'*Evangelii gaudium* è scritto: "Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità" (n. 236).

Quindi cooperare significa imparare a confrontarsi, come opportunità di ricchezza, di apertura all'altro, pur nella consapevolezza della difficoltà di curare le relazioni.

**Il contesto:** non possiamo prescindere dal contesto sociale nel quale viviamo e dalla cultura emergente che respiriamo. Ogni organizzazione è inserita in un contesto.

Il contesto sociale in cui viviamo è caratterizzato da vo-

*"Fare ed essere una comunità significa mettere insieme conoscenza, tecnica, un mosaico di esperienze sapienziali, con un obiettivo comune: l'educazione."*



latilità, mobilità, inclinazione al cambiamento, incertezza, complessità e ambiguità.

Pertanto nel contesto attuale tutti devono pensare. Le persone sono una risorsa strategica.

*"Assumere persone intelligenti per dargli ordini non ha alcun senso. Noi assumiamo persone intelligenti affinché siano loro a dirci cosa fare"* frase di Steve Jobs.

All'interno della comunità, tutti i suoi membri sono importanti e tutti sono chiamati a portare il proprio apporto. Quindi, fare ed essere una comunità significa mettere insieme conoscenza, tecnica, un mosaico di esperienze sapienziali, che hanno scopi primari diversi, ma un obiettivo comune: l'educazione.

**Cosa significa educare?**

Non affrontiamo oggi questo tema, ma cercherò solo di dare qualche pennellata, rispetto alla finalità che Casa del Sole si pone in quanto comunità educante. L'educatore non è solo colui che possiede

il titolo e le competenze tecniche, ma tutti in Casa del Sole devono essere educatori, come sosteneva Vittorina Gementi. Ho detto "pennellata", perché ci faremo provocare dal pittore, Vincent Van Gogh.

L'educatore è: *(Vittorina ha sempre usato il termine educatore e non operatore, perché per Lei anche la bidella in un contesto educante, deve imparare ad educare!)*

**1. Appassionato che osa**

Vincent Van Gogh al fratello Teo scrive: *"Non sai quanto sia paralizzante quello sguardo da una tela bianca che dice al pittore, non puoi fare niente. Molti pittori hanno paura della tela bianca, ma la tela bianca ha paura del pittore veramente appassionato che osa..."*

L'uomo è questa tela bianca, tutta da scoprire, da far germogliare, da far esplodere nella sua bellezza. Il pittore appassionato è il bravo educatore, che ha passione per il suo lavoro e il bambino che

ha di fronte. Vittorina invitava ad amare i bambini a noi affidati...è questa passione/amore per l'altro).

**2. In ascolto del cuore: sentimenti e parole**

Vincent Van Gogh al fratello Teo scrive: *"Non dimentichiamo che le piccole emozioni sono i grandi condottieri delle nostre vite e che a queste noi obbediamo senza saperlo"*.

È fondamentale che l'operatore si metta in ascolto delle sue emozioni, che si generano dalla relazione con il bambino (transfert e controtransfert); Che coltivi la capacità empatica di porsi nella situazione di un'altra persona o, più esattamente, di comprendere immediatamente i processi psichici dell'altro; Che coltivi la capacità di ascolto anche dei colleghi e della famiglia.

**3. Saper guardare oltre: fuori di noi e dentro noi**

Vincent Van Gogh al fratello

Teo scrive: *"Ciò che cerco di imparare non è disegnare una mano, ma un gesto: non una testa matematicamente esatta, bensì il profondo della sua espressione. Per esempio, lo zappatore che annusa il vento quando alza un attimo il capo o parla, insomma la vita"*.

L'educatore non si lascia scoraggiare dalle difficoltà, ma sa guardare oltre i limiti, le fragilità del bambino.

Essere dei visionari, scommettere sul successo e sui progressi dei nostri bambini, su noi stessi e sulla comunità di appartenenza.

**4. Cura del bello**

Vincent Van Gogh al fratello Teo scrive *"Più diventa brutto, vecchio, cattivo, malato e povero, più desidero riscattarmi facendo colori brillanti, ben accostati e splendenti"*.

Lavorare con la fragilità rischia di anestetizzarci/renderci indifferenti, invece dobbiamo circondare noi e i nostri

*"L'uomo è come una tela bianca, tutta da scoprire, da far germogliare, da far esplodere nella sua bellezza."*

bambini di colore, aule ben attrezzate, belle e curate, anche l'ambiente parla, ci racconta che cosa offriamo e come operiamo.

Come ogni cosa in educazione, anche il bello non può essere trasmesso senza una piena esperienza del valore stesso da parte dell'adulto che educa, e proprio per questo motivo, è necessario che il tema dell'educazione al bello venga posto alla base di ogni azione educativa.

Alla Casa del Sole ci sono tanti professionisti con competenze diverse: l'educatore, l'insegnante, il logopedista, il fisioterapista, ecc. Abbiamo capito che serve imparare a cooperare. Per farlo abbiamo un metodo, l'UVM: l'Unità di Valutazione Multidimensionale. Significa, mettere insieme i saperi.

Vittorina scriveva *"Nella riunione di equipe non dovrebbe scaturire quello che fa ognuno di noi, ma chi è il bambino. Solo allora, io educatore con il mio strumento didattico opero per rendere lui felice e desideroso di imparare a leggere e scrivere; io terapeuta lo sollecito per dimostrargli che se cammina si diventerà molto di più"*.





*“Alla Casa del Sole ci sono tanti professionisti con competenze diverse: l’educatore, l’insegnante, il logopedista, il fisioterapista. Abbiamo capito che serve imparare a cooperare. Mettere insieme i saperi.”*

Ciò richiede un rinnovamento del ruolo di tutti gli operatori, sempre più chiamati a lavorare adottando metodologie e pratiche che privilegiano approcci per *problem solving* del tipo:

- analizzare un problema (leggere e comprendere);
- saper ricavare, organizzare ed elaborare informazioni;
- analizzare i risultati in uscita.

Le competenze indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e ioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale, e sono descritte in termini di responsabilità e autonomia. Le abilità, infine, indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare *know-how* per portare a termine compiti e risolvere problemi. Vittorina Gementi scriveva *“Devo sapere tutto, perché in*

*mezzo a tanti, mi è stato affidato quel bambino lì. Quando l’ho conosciuto bene, scelgo il materiale: posso fare il mosaico con i sassi, con il marmo, con il vetro, con il cartoncino, con la carta... Tutte le nostre proposte, sono tessere di mosaico, ma per una realizzazione unitaria”.*

**Per educare serve un progetto educativo.**

Il *Progetto di vita* della persona con disabilità è stato introdotto per la prima volta nel sistema normativo italiano dalla Legge 8 novembre 2000, n. 328 e rappresenta il cuore della Legge 22 giugno 2016, n. 112 che ha tra i suoi principi basilari l’attivazione di percorsi volti a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l’autonomia delle persone con disabilità. Un approccio sistemico al Progetto di vita rappresenta inoltre l’elemento di garanzia dei diritti e della qualità della vita finalizzato a dare piena attuazione al principio di inclusione sociale.

A partire dalla Legge 8 novembre 2000, n. 328 viene promossa l’adozione di un approccio innovativo rispetto all’erogazione di servizi di welfare che va oltre l’ottica puramente “assistenziale” e centralizza le azioni attraverso la creazione di un vero e proprio progetto. Si introduce quello che viene definito “modello progettuale” le cui azioni sono mirate al raggiungimento di obiettivi definiti sulla base di una valutazione multidimensionale dei bisogni della persona la quale viene direttamente coinvolta nel percorso. ■



Associazione  
**Casa del Sole onlus**  
DAL 1966 AIUTIAMO I BAMBINI CON DISABILITÀ

# I DONI SON DESIDERI



## DONA LE BOMBONIERE SOLIDALI

### AIUTA I BAMBINI DISABILI DI CASA DEL SOLE

Sostieni scuola e terapie  
dei bambini con paralisi cerebrale,  
ritardo cognitivo e autismo.

